

PARROCCHIA

Maria Immacolata - Calderara

-

COMUNITA' PASTORALE

Parrocchie

S. Maria Assunta - Incirano

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

Consiglio

Pastorale

Congiunto

16-9-2014

Ore 21,00

presso Centro Cardinal Colombo

Incirano - via San Michele del Carso 59

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

- Approvazione del Verbale del Consiglio Pastorale (Comunità Incirano-Dugnano) del 1 luglio 2014 (Allegato C)
- Approvazione del Verbale del Consiglio Pastorale (Parrocchia di Calderara) del 13 giugno 2014 (già in possesso dei Consiglieri)

Approfondimenti:

1. Linee diocesane per la pastorale di insieme e la Comunità Pastorale
Chiarire ed esplicitare le linee che caratterizzano una Comunità Pastorale.
Riferimenti autorevoli, da cui non si può prescindere:
 1. Numeri 27 e 28 della Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di papa Francesco (Allegato A)
 2. Linee diocesane sulla pastorale di insieme nella forma delle Comunità Pastorali, Cardinal Angelo Scola 28 maggio 2013 (Allegato B)

Comunicazioni:

1. Predisposizione del Calendario Pastorale delle attività per il nuovo Anno 2014-2015; invito a tutti i Gruppi attivi nelle Comunità.
2. Comunicazioni varie

Allegato A

Evangelii Gaudium Esortazione Apostolica di papa Francesco

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». [25]

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». [26] Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. [27] Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. [28] È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

Allegato B

2 - Linee diocesane sulla pastorale di insieme nella forma delle Comunità Pastorali Cardinal Angelo Scola, 28 maggio 2013

Un discernimento pastorale su questo tempo di grazia

1. La missione della Chiesa (la sua ragion d'essere) è a servizio del Vangelo affinché a tutti sia dato di sperare nel Signore Gesù. La si può rappresentare con l'immagine della seminazione: "il campo è il mondo". La missione della Chiesa oggi (tempo di grazia e di prova), nelle nostre terre (dove la Chiesa ha radici antiche ed è presenza viva e promettente) riconosce che il mondo è cambiato ed è in rapida evoluzione.

2. La Chiesa, attenta alla voce dello Spirito, riconosce che per essere fedele alla missione deve prendere atto del cambiamento e trovare forme coerenti per continuare ad essere presenza viva e promettente. La Chiesa italiana nel suo insieme e in particolare la Diocesi di Milano si sentono chiamate in modo particolare a una conversione, evento spirituale per una comunione più intensa e più visibile e per una testimonianza più coraggiosa, lieta e creativa e a una riforma istituzionale che offra strumenti più adeguati al contesto attuale e alle prospettive prevedibili.

La "pastorale di insieme"

3. Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, la verifica condotta quest'anno secondo le indicazioni della Lettera pastorale *Alla scoperta del Dio vicino*, ha portato alla persuasione che è irrinunciabile unire la presenza capillare della Chiesa presso le case e gli ambiti di vita della gente con una pastorale di insieme che consenta di condividere le manifestazioni particolari dello Spirito per l'utilità comune e offrire una testimonianza riconoscibile di comunione animata da spirito missionario.

Il modello "Comunità Pastorale"

4. Tra le forme istituzionali della pastorale di insieme il modello "Comunità Pastorale" si deve riconoscere come pertinente e promettente perché è:

- istituito con l'intenzione di impegnare le comunità in una rinnovata ed esplicita destinazione missionaria;
- 1. costituito in modo da garantire, attraverso la distribuzione delle responsabilità, un'azione pastorale unitaria;
- 2. articolato in modo da favorire e promuovere la prossimità della cura pastorale alle case e alla vita della gente con il mantenimento dell'istituzione "parrocchia".

5. Il modello "Comunità Pastorale" non è l'unica forma di attuazione della pastorale di insieme e non è intenzione del Vescovo che sia applicato in modo generalizzato e uniforme nel territorio della Diocesi. Unico invece deve essere lo spirito che convince ad animare la pastorale di insieme con l'intenzione missionaria, in qualsiasi forma istituzionale (unità pastorale, coordinamento cittadino, area omogenea, parrocchia) entro l'articolazione decanale che pure dovrà essere aggiornata.

La responsabilità della scelta del modello di pastorale di insieme

6. La decisione su quale modello di pastorale d'insieme è da attuarsi nel concreto e quale forma di Comunità Pastorale mantenere, modificare, incrementare e istituire, è ultimamente responsabilità del Vescovo che porta a compimento gli orientamenti maturati nell'esercizio di una responsabilità collegiale sinodalmente esercitata. Il Vicario Episcopale di Zona si deve far carico di ascoltare i consigli decanali e delle parrocchie, i preti e gli operatori pastorali che esercitano il loro ministero nelle parrocchie coinvolte.

7. La convinzione che il modello "Comunità Pastorale" sia promettente per il presente e il futuro della missione della Chiesa di Milano non induce a nascondersi le difficoltà incontrate e quelle prevedibili. Si deve riconoscere da parte di tutti che le difficoltà sono nella realtà delle cose, ma anche in un procedimento di attuazione che può essere maldestro e in un atteggiamento spirituale soggettivo che può essere poco conforme alle esigenze della carità pastorale.

La costituzione e la missione delle Comunità Pastorali

8. Per la costituzione e per la configurazione della missione delle Comunità Pastorali, la verifica di quest'anno ha confermato quanto è stato precedentemente elaborato e ha indicato attenzioni e suggerito modifiche che entreranno nella pratica ordinaria. Alcuni aspetti puntuali devono però essere punti di riferimento stabili e acquisiti:

Garantire l'offerta di una proposta formativa

9. Per i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e i laici chiamati ad essere protagonisti della vita delle Comunità Pastorali è decisivo che si garantisca l'offerta di una proposta formativa: l'assunzione di un incarico e la partecipazione attiva e convinta alla vita delle Comunità Pastorali richiedono una mentalità ecclesiale, una libertà spirituale, una attitudine alla corresponsabilità e alla collaborazione specifiche. La *Commissione Arcivescovile per la Pastorale d'Insieme e per le Nuove Figure di Ministerialità* che ha contribuito negli anni scorsi a tracciare il cammino, è incaricata di farsi carico di tutto quanto può servire per questa formazione specifica, ferma restando la competenza in materia di altri soggetti dedicati ad ambiti particolari, tra i quali: la Formazione permanente del Clero, l'Azione Cattolica, la Pastorale Giovanile. Il Seminario Arcivescovile deve farsi carico della formazione alle attitudini richieste – nella sua responsabilità di accompagnamento e di discernimento – dei candidati al presbiterato. Analogamente la formazione al Diaconato Permanente si deve inserire in questa spiritualità e attenzione educativa.

Il Consiglio Pastorale e la "Diaconia"

10. Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale è l'organismo che – costituito secondo la normativa vigente da rappresentanti delle parrocchie e dagli altri membri previsti, presieduto dal responsabile della Comunità Pastorale - ha la responsabilità di orientare la vita della Comunità affinché sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura (secondo la propria modalità di azione che è quella consultiva) di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Comunità Pastorale e – al tempo stesso – ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie, delle diverse forme di aggregazioni e dell'insieme della Comunità Pastorale.

11. Per l'attuazione delle decisioni assunte entro il Consiglio Pastorale è costituita la "Diaconia" e, in essa, il Responsabile della Comunità Pastorale coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare

condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri. Il nome "Diaconia" (che viene quindi a sostituire l'espressione "Direttivo pastorale") esprime più chiaramente l'atteggiamento richiesto ed è più coerente con le funzioni che il Vescovo intende assegnare al gruppo degli operatori pastorali impegnati per suo mandato al servizio della Comunità Pastorale. Fanno parte della "Diaconia" preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano.

Il ruolo dei presbiteri

12. Per quanto riguarda il ruolo dei presbiteri nelle Comunità Pastorali, si deve mettere anzitutto in evidenza che ognuno di loro trova la sua identità nell'appartenenza all'unico presbiterio, in comunione con il Vescovo: la differenziazione dei ruoli, funzionale alla corresponsabilità pastorale, può essere feconda di bene per la Chiesa e per ciascun prete solo entro la comunione presbiterale. La Comunità Pastorale richiede in modo evidente la comunione presbiterale nella conduzione della vita ordinaria impegnata ad attuare le indicazioni pastorali diocesane, nella determinazione elaborata nel Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale.

13. È responsabilità del Vescovo definire nel decreto di nomina i ruoli e gli ambiti di impegno dei singoli presbiteri. In particolare nella Comunità Pastorale un presbitero assume il ruolo di Responsabile (parroco delle singole parrocchie), altri presbiteri assumono incarichi determinati nel decreto di nomina, con la specifica attenzione a indicare, dove è possibile, il ruolo di "prossimità" e di punto di riferimento per una delle parrocchie e il ruolo di "responsabilità" per un settore della vita pastorale.

14. Per una chiarezza di riferimento delle comunità locali e per un esercizio ordinato delle responsabilità, si deve aver cura di evitare una turnazione sistematica della presidenza delle celebrazioni liturgiche e della presenza dei presbiteri.

15. Altre possibili formalità di incarichi di presbiteri nella Comunità Pastorale (in particolare secondo la modalità, già in atto in alcuni contesti, dei "parroci in solido") si potranno configurare con maggiore definizione e più ampia estensione, tenendo presenti le situazioni, le condizioni personali e gli esiti di riflessioni e confronti che sono in atto.

Il ruolo dei laici

16. Per quanto riguarda il ruolo dei laici nella vita e nell'esercizio delle responsabilità a servizio delle Comunità Pastorali, si deve mettere in evidenza che i laici sono chiamati in primo luogo a santificarsi e ad essere testimoni del Vangelo negli ambiti di vita in cui sono presenti a motivo della loro vocazione. Alcuni laici esercitano specifici compiti a favore della comunità con particolare disponibilità al servizio, in forza del proprio Battesimo e per aver ricevuto un incarico dalla Chiesa da esercitare per un tempo determinato e dopo adeguata formazione.

17. La presenza dei laici nella "Diaconia" non può essere motivata dalla finalità di rappresentare le comunità, le parrocchie o le aggregazioni di appartenenza, ma è conseguente all'assunzione di un significativo incarico pastorale, riconosciuto a livello diocesano.

18. La funzione di rappresentanza è svolta dai laici nel Consiglio Pastorale, che può anche decidere di adottare modalità stabili di confronto con la "Diaconia" mediante la propria giunta ristretta o mediante l'attività delle singole commissioni.

Altri aspetti non secondari

19. Le linee diocesane per la pastorale di insieme e per le Comunità Pastorali in particolare, risultano definite nei tratti qualificanti. Altri aspetti non secondari (organizzazione della vita liturgica, gestione delle risorse, cura per le strutture,

articolazioni sub-parrocchiali della comunità, ecc.) si definiranno con il tempo attraverso l'esperienza e le indicazioni autorevoli del Vescovo, confidando che l'assistenza dello Spirito Santo tenga sempre vivo quello che è essenziale, cioè la Chiesa come segno di comunione dedita al compimento della sua missione.

Allegato C

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE 1 luglio 2014

ORDINE DEL GIORNO

Pregheiera iniziale

- Approvazione del Verbale del Consiglio Pastorale del 28 maggio 2014 (Allegato A della convocazione)
- Modifiche al Verbale del Consiglio Pastorale del 18 febbraio 2014 richieste da don Michele Di Tolve (Allegato B della convocazione)

Approfondimenti:

2. Reciproca conoscenza con don Luca Andreini
I consiglieri che desiderano possono offrire al nuovo parroco responsabile della CP le proprie considerazioni sulla fisionomia e sulla vita della Comunità Pastorale

Comunicazioni:

3. Dall'Oratorio e Pastorale Giovanile, dai Sacerdoti e dalle Suore della Comunità Pastorale, dai vari Gruppi Pastoralisti
4. Comunicazioni varie

Il giorno 01 luglio 2014, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale formata dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Incirano e dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano. Tutti i membri eletti, di diritto e scelti dal Parroco sono presenti: sono assenti giustificati Violetta Belli, Innocenta Conti, Bianca Gandolfi Parravicini, Andrea Sandrini, Giulia Marelli e Ambrogio Rebosio; sono invece assenti non giustificati Giuseppe Anzaldi, Roberto Pecis e Matteo Tosato.

Sono presenti anche i membri delle CAE di Dugnano e Incirano.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

Approvazione del Verbale della seduta precedente

Il Verbale del Consiglio Pastorale del 28 maggio 2014 è approvato da tutti i presenti, poiché non ci sono osservazioni dirette a rettificare il Verbale.

Modifiche al Verbale del Consiglio Pastorale del 18 febbraio 2014 richieste da don Michele Di Tolve (Allegato B)

Roberto Ghioni: spiega che Don Michele di Tolve ha richiesto la modifica del verbale redatto in occasione del Consiglio Pastorale della Comunità tenutosi il 18 febbraio 2014.

Il testo, che si trova in allegato B della convocazione del Consiglio Pastorale del 1 luglio 2014 (parte riguardante l'intervento di don Di Tolve), è pervenuto solo agli inizi del mese di giugno per disguido sull'indirizzo mail di destinazione.

Don Di Tolve inoltre ha citato la richiesta di modifica del verbale, durante la riunione del CDA della scuola don Bosco avvenuto il 9 giugno 2014 e di cui riportiamo lo stralcio di verbale:

“Il consigliere Mariani continua dicendo: che nel frattempo sono stati nominati i rappresentanti del Consiglio Pastorale, come da indicazioni ricevute quella sera, e che si sarebbero dovuti nominare anche due rappresentanti del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa per dare inizio ai lavori sulla Fondazione.

*Don Di Tolve precisa che l'idea del Vicario Episcopale della Zona VII è rispettosa di tutti: il CPCP di Dugnano e di Incirano ha nominato due incaricati oltre a due incaricati della CAE, mentre la Cooperativa Don Bosco deve scegliere due o tre consiglieri insieme al Presidente per poter fare un incontro congiunto dove si sarebbe fatta **la presentazione di cos'è una Fondazione**. Inoltre sottolinea che deve essere solo una presentazione e così è indicato anche nel Verbale del Consiglio Pastorale, più precisamente doveva essere una semplice e prima presentazione di cosa si intende per Fondazione e don Di Tolve ha notato che su questo punto c'è stato un fraintendimento con il Consiglio Pastorale stesso, il verbale del CP è stato corretto.”*

Il moderatore chiede al Consiglio Pastorale di approvare le modifiche al verbale, mettendo in evidenza le seguenti considerazioni:

1.- Le Segretarie hanno redatto correttamente il Verbale originale, indicando quanto detto da don Di Tolve durante il suo intervento; la registrazione della seduta è disponibile presso la segreteria della Comunità di via Grandi 12.

2.- Alcune rettifiche di don Di Tolve integrano alcuni passaggi del proprio intervento, non ritenuti nella prima stesura determinanti per il significato dell'intervento stesso.

3.- Altre rettifiche di don Di Tolve specificano meglio il suo pensiero rispetto alle parole dette e possono evitare in futuro 'interpretazioni distorte'.

4.- Si evidenzia come dal 18 febbraio ad oggi non sia più pervenuta alcuna informazione sui tempi e modalità di proseguimento dei lavori preparatori ed eventualmente realizzativi riguardanti la Fondazione, né da parte di don Di Tolve, né da parte del Vicario Mons. Cresseri (come richiesto nel Consiglio Pastorale del 28 maggio 2014).

Claudio Mariani: spiega che tutto è partito dall'ultimo CPCP in cui a Mons. Cresseri è stato chiesto di sentire Don di Tolve per aggiornamenti sulla Scuola Don Bosco. A seguito di questa richiesta è stato convocato il CDA della Scuola. Qui i Consiglieri hanno esposto a Don Di Tolve che i genitori/soci vedevano che le decisioni erano prese fuori dalla Cooperativa. Don di Tolve ha affermato di essersi espresso male. Non c'è più urgenza né fretta, nonostante il CDA della scuola scada a Novembre 2014. Si vedrà di organizzare una riunione se si può prima di Agosto o a Settembre per spiegare il tema della Fondazione e poi si intavolerà il discorso con i soci che dovranno essere instradati. Afferma che non si sa se prima della fine dell'anno si farà qualcosa, se no tutto verrà rinviato al 2015.

Roberto Ghioni: chiede l'approvazione del Verbale modificato. Il nuovo testo del verbale del 18 febbraio 2014 viene approvato all'unanimità, come da allegato B della convocazione del 1 luglio 2014.

Approfondimenti:

1. Reciproca conoscenza con don Luca Andreini

I consiglieri che desiderano possono offrire al nuovo parroco responsabile della CP le proprie considerazioni sulla fisionomia e sulla vita della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini: ringrazia tutti i presenti per l'incontro di questo mese di Luglio, gli sembrava importante incontrare i membri del CPCP e della CAE in quanto i Consiglieri sono espressione della Comunità. Informa che da Settembre il lavoro sarà più sistematico e organico.

Si presenta dicendo che è del 1969, originario di Baranzate ed è diventato prete nel 1997. E' stato coadiutore a Melegnano, Trezzo sull'Adda e poi dal Settembre 2012 Amministratore Parrocchiale di Calderara. Attualmente è anche Amministratore di Dugnano ed Incirano. Il 09 settembre presterà giuramento davanti all'Arcivescovo e da quel momento sarà Parroco.

(Tutti i membri del CPCP si presentano dicendo nome e che servizio svolgono nella Comunità).

Roberto Ghioni: sottolinea che la nostra Comunità è iniziata nel 2006, all'inizio si è avuto qualche sbandamento, ma poi si è raggiunto un certo equilibrio. Chiede poi a tutti i Consiglieri se qualcuno vuole commentare la propria esperienza,

Suor Ivana: sottolinea che la Comunità è partita nel 2006 con delle indicazioni che forse erano state date senza sapere esattamente cosa si intendesse per Comunità. Il cammino ad oggi ha fatto dei passi positivi:

- Un cammino unitario della Pastorale Giovanile, iniziato fin da subito, non senza fatiche e resistenze, ma ad oggi un cammino a tutti gli effetti comunitario;
- Così come per l'Oratorio Feriale che in alcuni giorni si tiene a Dugnano altri a Incirano.

C'è stata un'impostazione iniziale con tanto entusiasmo che poi cammin facendo ha visto dei nodi, che a suo parere ci sono ancora e che andranno affrontati. Forse un tiro da aggiustare sull'idea del fatto che non necessariamente nelle due Parrocchie bisogna fare tutto. Ogni Parrocchia deve avere un'identità precisa di Parrocchia ed il lavorare insieme non vuol dire che deve essere fatto tutto come prima. Bisogna capire cosa vuol dire creare una Comunità e un pochino bisogna volerlo. In questi anni abbiamo avuto un cammino con un po' di curve, ma siamo arrivati ad un equilibrio abbastanza accettabile.

Ileana Triulzi: secondo lei un aspetto positivo della Comunità è la pluralità di gruppi e di iniziative diverse che permette di coinvolgere i fedeli di varie età. La diversità di punti di vista tra i parrocchiani delle due Parrocchie è normale ed è positiva perché la diversa tradizione deve essere forza e ricchezza. Tutte le attività nate recentemente, i gruppi di spiritualità familiare, la partecipazione dei giovani alla Caritas, sono segno di una Comunità dinamica, che cresce.

Nicoletta Saita: una bella pagina della Comunità pastorale è il gruppo Caritas. Sono 13 giovani quasi sempre presente più altri che girano e che quando possono vanno ad aiutare. Si sono rapportati con Dario e a loro giovani è stata data tanta fiducia. Grazie all'ingegno di alcuni ragazzi hanno anche ristrutturato i locali e hanno anche organizzato una raccolta straordinaria di viveri porta a porta. Invita Don Luca A. ad andare a dare un'occhiata alla prossima distribuzione dei viveri che si terrà il 19 luglio.

Claudio Mariani: da moderatore del primo consiglio ha seguito la nascita della CP e ha visto tanta disponibilità in entrambe le Parrocchie. All'inizio si è partiti con il dover fare tutto insieme, poi si è raddrizzata un po' la barra ed è sembrato che si tornasse un po' indietro. Afferma che forse bisogna trovare una strada nostra e poi si potrà affrontare l'arrivo di Calderara. Ci saranno cose che potranno essere mantenute unite, ma altre no.

Annamaria Macagnino: un cammino unito è per esempio quello dei Chierichetti, impegno che per lei è nato un po' casualmente come mamma di un chierichetto e poi è proseguito. Ad oggi è un gruppo unito (non ci sono Dugnano o Incirano). La sua osservazione è che in questi anni si è riusciti nel cammino e lo si è vissuto bene là dove si è manifestata la volontà di essere una Comunità. Ci sono difficoltà nel mantenere le specificità nel cammino insieme, ma se c'è convinzione, fede di fondo, le difficoltà potranno essere superate. Come "Inciranese" dice che Incirano ha un po' sofferto la mancanza di un Sacerdote residente a cui potersi riferire. Dice anche che sabato con il gruppo delle catechiste sono andate a trovare Don Giuseppe Cotugno e la situazione in quella zona è che su tante parrocchie ci sono solo due sacerdoti e quindi non ci sono messe e confessioni tutti i giorni. A quel punto afferma che le varie catechiste si sono guardate in faccia e hanno capito che forse non dovremmo lamentarci perché a noi non manca nulla.

Dario Lombardi: ringrazia Don Giacomo per gli otto anni passati insieme, ma afferma che come Incirano hanno sofferto la rivalità con Dugnano.

Roberto Ghioni: afferma che è giusto che ogni Parrocchia abbia la sua identità, che non vuol dire campanilismo ed è proprio quello che non abbiamo superato completamente. Oggi ancora si parla di separazione delle due Comunità o di problemi. Forse è il caso di fare un incontro approfondito su cosa intendiamo per identità parrocchiale. Ci sono esperienze comuni che nel frattempo sono diventate normalità, come per esempio l'équipe battesimale, l'alternanza della Messa per i defunti, il gruppo chierichetti unico. Sottolinea anche che dal punto di vista giovanile non ci sono problemi, diversità tra Dugnano ed Incirano.

Giuseppe Rivolta: appoggia il discorso di Roberto Ghioni, ma afferma di voler capire quale è l'identità della Parrocchia, cosa significa identità della Parrocchia: devono essere uguali quella di Dugnano ed Incirano? A me non sembra che siano nelle stesse situazioni. Ripete la domanda: quale è l'identità della Parrocchia di Incirano?

Nicoletta Saita: afferma (rivolgendosi a Rivolta e Lombardi) che loro con altri sono i depositari dell'identità della Parrocchia di Incirano e che è bello che resti questa identità che ha una storia. Bisogna tenere viva la Comunità. Molte volte si è anche pensato che la realtà mastodontica di Dugnano abbia quasi inglobato Incirano, forse è il caso di chiarire queste sofferenze.

Roberto Ghioni: una delle sofferenze è la Messa dei giovani al Santuario e non nelle singole Parrocchie. Questo però vale sia per Dugnano che per Incirano. Infatti attualmente nei momenti forti, come Avvento e Quaresima, si va nelle Parrocchie. E' un punto da affrontare, ma d'altra parte fare diversamente andrebbe a discapito di quello che ormai è Comunità pura. Invece nel caso che ci siano persone che cercano di prevaricare bisogna parlarne col Responsabile.

Alberto Manzoni: (chiede parola e viene concesso di parlare), sottolinea che uno degli aspetti è ricordare da dove veniamo. Inoltre ritiene necessario trovare dei luoghi adatti di verifica.

Don Luca Andreini: per lui è interessante collegare voci, facce e nomi. Sottolinea che la Comunità a tre partirà tra qualche mese in base alla nostra decisione comunitaria, come ha stabilito l'Arcivescovo, che ha voluto così esprimere una attenzione alle nostre considerazioni e alle nostre esigenze senza imporre tempi stabiliti d'autorità. Sarà una nuova Comunità, non la vecchia con l'aggiunta di una nuova Parrocchia. Ci saranno dinamiche diverse. Probabilmente si partirà entro la fine dell'anno. Nel frattempo con Dugnano ed Incirano si parte subito.

Dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà del momento storico in cui viviamo. Non in senso tragico ma come pieno di cose grandi, che ci pongono grandi sfide, per la fedeltà al mandato del Signore e alla missione della chiesa di annunciare il Vangelo. Oggi si fa fatica a trovare catechiste, ad esempio, e fra 20 anni non ci saranno più.

Lascia due compiti per l'estate:

- Pensare allo Spirito Santo perché se c'è Lui c'è fiducia e slancio; senza, tutto diventerebbe strategico, calcolo e marketing. Lo Spirito Santo ci spinge a qualcosa di bello. Ci crediamo e quanto?
- Leggere l'esortazione del Papa "Evangelii Gaudium", un testo su cui si dovrà lavorare molto; è una lettera che ha una forza paragonabile ad alcuni grandi documenti del Concilio Vaticano II e alle prime lettere del Cardinal Martini.

Comunicazioni:

non c'è nessun intervento

Il prossimo CPCP si terrà a il 16 settembre 2014. In caso di necessità verrà anticipato al 09 settembre.

La seduta è tolta alle ore 22.30.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini